

# TEATRO/AVANGUARDIA

Ora e sempre  
sperimentazione

DIBATTITO - PROCESSO  
CON IL PADRE DELL'AVANGUARDIA  
TEATRALE ITALIANA: MARIO RICCI.



CLAO  
19/10/75

**T**rovo Mario Ricci (nella foto) al teatro Abaco a Roma, nel quartiere Prati. A poche centinaia di metri c'è il Beat '72, siamo nel recinto sacro della sperimentazione; proprio in questi due teatri infatti l'avanguardia ha mosso i primi passi, molti anni fa, ormai. Se alcuni dei protagonisti di allora si sono dispersi, hanno rifiutato la sperimentazione, sono artisticamente scomparsi, Mario Ricci, « il padre », è ancora lì, nella sua cantina. Anzi con più entusiasmo che mai, più ottimista del solito, parla volentieri: il problema, se mai, è frenarlo.

« Il teatro — esordisce — sta vivendo il suo momento magico; nel giro di quattro anni i biglietti venduti sono passati da un milione e mezzo ad oltre cinque milioni e mezzo. Paradossalmente si può dire che gli spettatori sono diventati anche troppi, insomma mancano le strutture capaci di soddisfare una così massiccia richiesta di teatro. E questo rinnovato interesse per il teatro è dovuto alla sperimentazione che ha suscitato nuovi interessi ».

« Tuttavia — replico — nell'ultima stagione le presenze nel teatro sperimentale non sono aumentate, sono stati invece i teatri ufficiali a far segnare gli esauriti; perché? ».

« E' vero, ma ciò non deve spaventare: una prima causa di ciò era dovuta al fatto che lo scorso anno i diversi gruppi del teatro sperimentale non hanno prodotto spettacoli nuovi, perché sono mancati i soldi da parte del Ministero del Turismo

e dello Spettacolo. Quest'anno il contributo pubblico, invece, rispetto alla passata stagione sarà più che raddoppiato. Mentre precedentemente i quaranta gruppi italiani di avanguardia si sono suddivisi cento milioni, quest'anno i gruppi, che sono diventati quarantadue, avranno a disposizione duecentotrentasei milioni, peraltro sempre pochi rispetto al contributo messo a disposizione delle compagnie del teatro ufficiale, che hanno 1 miliardo e 700 milioni da suddividere in 53 porzioni.

Quest'anno quindi faremo tutti un nuovo spettacolo: io, Perlini, Vasilicò, Di Marca e tutti gli altri. C'è poi il problema della critica, che proprio nel momento di favore per il teatro ha avuto nei nostri confronti un atteggiamento ostile e nocivo, richiedendoci sempre cose nuove ed accusandoci di copiare dall'estero, mentre proprio da oltre frontiera non viene più nessuna nuova indicazione. Insomma, non c'è dubbio: quest'anno sarà proprio l'anno della sperimentazione ».

Affronto allora con Ricci quattro grossi problemi che hanno caratterizzato in questi ultimi tempi la discussione sulla sperimentazione. Ne viene fuori una specie di dibattito-processo con Ricci avvocato difensore ed io fatalmente pubblico ministero, un po' contro voglia. Il verdetto? Naturalmente sarete voi ad emetterlo.

#### ● 1° TEMA: IL PUBBLICO

Accusa: quello della sperimentazione è elitistico, composto di studenti intellettua-

loidi, è un circolo chiuso.

Ricci: « Non è vero, e per dimostrarlo quest'anno filmerò il pubblico che verrà ai miei spettacoli: c'è per tutti i gusti: giovani e vecchi, abitanti dei Parioli e di Torpignattara ».

#### ● 2° TEMA: LA CANTINA

Accusa: l'avanguardia vuole il successo, rifiuta la cantina per il grande teatro.

Ricci: « E' un problema che non esiste: quando andiamo in tournée all'estero siamo ospiti dei più grandi teatri, quando siamo a Bologna o a Firenze siamo al Duse o alla Pergola, ma se a Roma recitiamo al Quirino si grida allo scandalo; che senso ha? Perché altrove si può recitare nei grandi teatri e a Roma no? ».

#### ● 3° TEMA: RAPPORTO CON GLI STABILI

Accusa: l'esperimento di collaborazione fra i teatri pubblici e l'avanguardia è fallito, mostrando l'incapacità della sperimentazione di inserirsi in queste strutture più vaste.

Ricci: « Non generalizziamo: è vero che alcuni di noi non hanno saputo approfittare di questa occasione, ma ciò non vale per tutti. Io ad esempio ho lavorato nello stabile di Roma con ottimi risultati, godendo interamente della mia libertà ».

#### ● 4° TEMA: IL DILETTANTISMO

Accusa: l'avanguardia è fatta da dilettanti per divertimento: la qualità di alcuni spettacoli lo sta a dimostrare.

Ricci: « Proprio per non confonderci con i ragazzini che fanno teatro per svago è stata creata l'ATISP, Associazione teatrale italiana di sperimentazione professionale. Attenzione all'ultimo termine, professionale è stato usato non per snobismo artistico, ma proprio per distinguere la sperimentazione dalla filodrammatica. All'ATISP appartengono una quarantina di gruppi e posso assicurare che sono tutti molto seri ».

Ricci è soddisfatto, convinto di avere vinto il processo. Conclude con due parole sulla sua attività di quest'anno. « Del mio nuovo spettacolo — dice — non posso anticipare molto, sta crescendo pian piano. Si intitola Barbablue, ma la nota favola è solo un pretesto per uno spettacolo autonomo. Lavorerò poi con il teatro stabile di Roma in una iniziativa che mi pare molto valida. Si tratta di una attività di animazione teatrale fatta a livello di base al seguito del teatro-circo, che sarà spostato di due mesi i due mesi nei quartieri periferici di Roma. Noi inviteremo gli abitanti della zona ad approfittare di queste attrezzature: l'ipotesi è quella di realizzare uno spettacolo, ma non necessariamente vi sarà un spettacolo. Insomma io non sarò il regista che dirige un gruppo di attori ma fungerò da elemento catalizzatore per riunire le diverse esigenze dei partecipanti. Cosa risulterà? Noi si possono neppure fare previsioni. Ma il bello sta proprio qui ».

Franco Monti